

Diocesi di Massa Carrara – Pontremoli

Convegno Pastorale Diocesano

Chiesa Ss Annunziata – Bassagrande, M. Di Carrara

- 16 Ottobre 2020 -

“LA CONVERSIONE PASTORALE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE AL SERVIZIO DELLA MISSIONE EVANGELIZZATRICE DELLA CHIESA”

ISTRUZIONE A CURA DELLA CONGREGAZIONE PER IL CLERO

don Pietro Pratolongo, Preside SDFTP

“La conversione delle strutture , che la parrocchia deve proporsi richiede “a monte” un cambiamento di mentalità e un rinnovamento interiore, soprattutto di quanti sono chiamati alla responsabilità della guida pastorale. Per essere fedeli al mandato di Cristo, i pastori, e in modo particolare i parroci, (principali collaboratori del vescovo) , devono avvertire con urgenza la necessità di una riforma missionaria della pastorale” (n.35)

“ ...le buone strutture servono quando c’è una vita che le anima, le sostiene, le giudica. Senza una vita nuova e autentico spirito evangelico, senza fedeltà della Chiesa alla propria vocazione, qualsiasi nuova struttura si corrompe in poco tempo...” (Papa Francesco Evangelii Gaudium n.26)

I PARTE : LA CONVERSIONE DELLE PERSONE

*“ Né la società in cui viviamo,
né quella verso la quale camminiamo,
permettono la sopravvivenza indiscriminata
di forme e modelli del passato.”*
(Francesco. Amoris Laetitia, n. 32)

I gruppi umani cambiano e si trasformano in una storica “radicale instabilità” e questo tocca tutte le strutture storiche della Chiesa compresa la parrocchia.

Occorre entrare in questo cambiamento epocale, senza rinunciare alla propria identità, ma in ascolto dei segni dei tempi, coglierne le nuove opportunità con fedeltà a Cristo risorto.

Novembre 2015 – Firenze – Papa Francesco: oggi NON viviamo un’epoca di cambiamento quanto un CAMBIAMENTO D’EPOCA.

Le “SFIDE” sono dentro il cambiamento e sono di natura economica, politica, sociale, antropologica e religiosa.

La “FINE” dell’epoca della cristianità . Il “secolarismo” impongono alla Chiesa il compito di imparare e conoscere la complessità della società italiana per “camminare “ con essa.

“creatività.. cercare strade nuove ossia cercare la strada perché il Vangelo sia annunciato.... La Chiesa e anche il Codice di Diritto Canonico ci da tante possibilità, tanta libertà per cercare queste cose...”

(Francesco ai parroci di Roma 16/9/13) (cit. in Introduzione della Istruzione. n.1.)

L’Istruzione propone quindi un invito alle comunità per “uscire da se stesse, offrendo strumenti per una riforma anche strutturale” (cfr. n.2)

1. CONTESTO ANTROPOLOGICO

“Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare le nostre coscienze è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell’amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accoglia, senza un orizzonte di senso e di vita...” (Evangelii gaudium n.287. Cit in Istruzione n.3)

NB: il Principio della “Incarnazione” (nn.4-5). “la Parola di Dio si incarna nella storia... la Chiesa può entrare in comunione con le diverse culture...” (Gaudium et Spes.n.58-- Istruzione n.4)

Le attuali trasformazioni generano uomini e donne emozionalmente “fragili”, sempre alla ricerca di nuove sensazioni, desiderosi di relazionalità ma anche orfani di idee, incapaci di fedeltà, sradicati dalla tradizione e facilmente strumentalizzabili e manipolabili, oggettivamente “insicuri”

Non siamo alla fine della “religione” ma alla crisi di “fede”....

Il “soggettivismo” è responsabile del declino di appartenenza coadiuvato da secolarismo, desacralizzazione, relativismo.. (prigionieri della nostra onnipotenza)

Economicamente oggi si parla di “società signorile di massa”, dove quelli che non lavorano sono di più di quelli che lavorano a fruire dei consumi opulenti nonostante l’economia sia in decrescita. E’ la cultura del consumismo e della proprietà, un equilibrio instabile basato sui soldi che regge finché ci sono soldi... .poi...

Davanti a queste problematiche funziona solo un “LINGUAGGIO DI SPERANZA” che non nega i problemi ma accompagna con molta pazienza fuori dalle contraddizioni, che valorizzi senza idealizzare il bisogno di relazioni, che faccia una vera “iniziazione” al legame sociale vissuto non come limitante ma come vera condizione per una autonomia personale.

2. RADIOGRAFIA ECCLESIALE

1. Nel 2018 in Italia le persone che non vanno in Chiesa hanno superato quelle che ci vanno. I dati ISTAT registrano che solo un quarto del popolo italiano va in chiesa almeno una volta alla settimana. (nel 2011 non andava in chiesa il 15% nel 2018 il 25,9%)

2. L’abbandono della pratica religiosa da parte delle “donne” soprattutto dai 20 ai 35 anni nonostante siano in maggioranza rispetto alla pratica maschile. (anche al sud)

3. Differenze territoriali: al Sud resta alta la partecipazione settimanale rispetto al Nord; il Veneto ha perso il 45% dei partecipanti (dati del 2011).

4. Differenze di età : dai 6 ai 13 anni si registra maggiore presenza, il 46%.

Poi diminuisce raggiungendo il minimo tra i 20/24 anni, per ricrescere fra gli anziani, di ieri.. ma quelli che saranno anziani di oggi..????

La situazione critica di totale abbandono si verifica fra i 17 anni e 34 anni.

3.PROBLEMA PASTORALE:

a. viene a mancare la trasmissione intergenerazionale della fede. Le madri non indirizzano più i figli alla messa domenicale...

b. Cristiani praticanti e cristiani NON praticanti. Con notevoli divergenze.

- I non praticanti spesso sono sincretisti.. rifiutano le immagini bibliche di Dio. I praticanti

ricercano una maggiore conoscenza del dato biblico.

- I non praticanti sono più disponibili a visioni ecumeniche, disponibili a dialogare con il rischio di livellare tutte le religioni; tra i praticanti serpeggia una rigidità e a volte intolleranza crescente.

- tra praticanti e non praticanti non vi è uniformità di valori condivisi e spesso anche tra coloro che partecipano non si aderisce ai valori “non negoziabili”

c. Nella società italiana non esiste più una religione egemone, riconosciuta come unica depositaria della verità, anzi viene respinta la stessa idea di “una verità” a vantaggio della frammentarietà soggettiva .

d. Il dato più difficile della pastorale sono gli “atei deboli”, sono in maggioranza disinteressati e apatici nei confronti dell’esperienza credente. Gente lontana anche se non ostile ma che non si lascia coinvolgere interamente preoccupati dal successo personale, dalle difficoltà lavorative e dai bisogni personali.

e. Il pluralismo religioso e il “conflitto” politico culturale con l’Islam.

Il 63% degli italiani credenti ritiene “incompatibile” con la cultura italiana.

Il 51% dei non praticanti condivide la stessa opinione.

f. Il cattolicesimo italiano è diventato più “piccolo” con maggiore possibilità di offerta formativa variegata, che mostra segni di vitalità.

Come la “crescita di battesimi di adulti”, proposte di “formazione teologica e pastorale per laici”, “progetti rinnovati di catechesi”, “riscoperta dei centri monastici e religiosi di spiritualità” con un forte aumento di cristiani consapevoli e impegnati.

Interessante le figure dei “RI-COMINCIANTI” persone che cercano nelle parrocchie cammini di ritrovare la fede come “senso della vita

3. INIZIATO IL TEMPO DI UNA PARROCCHIA MISSIONARIA

“La mentalità moderna non è necessariamente atea. La guerra contro Dio, la frenetica ricerca di prove che ‘Dio esiste’ o che ‘Dio è morto’, è stata lasciata alle frange radicali. Ciò che la mentalità moderna ha fatto, però, E’ STATO RENDERE DIO IRRILEVANTE PER GLI AFFARI UMANI SULLA TERRA. La scienza moderna è emersa quando è stato costruito un linguaggio che consentiva di narrare tutto ciò che si era appreso sul mondo in termini teologici, ossia senza riferimenti a uno “scopo” o un’intenzione divina. Se la mente di Dio è imperscrutabile, smettiamo di perdere tempo a leggere l’illeggibile e concentriamoci su quello che noi, esseri umani, possiamo comprendere e fare... Questa strategia ha portato a trionfi spettacolari della scienza e della tecnologia a portato a sminuire le grandi questioni... lasciate in sospenso, messe da parte... non proprio dimenticate ma raramente evocate. La preoccupazione per il momento presente non lascia spazio né tempo per riflettere sull’eterno” (società fluida). (Zygmunt Bauman, Intervista sull’identità, Laterza,2003. 116-117)

- LA PARROCCHIA NEL CONTESTO CONTEMPORANEO E IL SUO VALORE (nn. 6-15)

La parrocchia possiede una lunga storia, dalla “casa” domestica a “casa in mezzo alle case” (S. Giovanni Paolo II)

- UN TERRITORIO SMARRITO

la storica “configurazione territoriale” si deve “confrontare” con il mondo contemporaneo, la cultura digitale, in cui “la vita delle persone” non si identifica più con un “contesto definitivo e

immutabile” ma in un “villaggio globale e plurale”. (il legame con il territorio è sempre meno percepito) E’ cambiata la percezione dello “spazio e del tempo” , il percorso tecnologico trasformerà ulteriormente. (nn.8-9). Con il rischio serio di “dissolversi nel mondo virtuale senza impegno verso il proprio contesto relazionale”

-DISCERNIMENTO MISSIONARIO (sale, luce, lievito : n.13)

“ la cura delle anime deve essere animata da spirito missionario”(Christus Dominus n.30.

“ fare dell’evangelizzazione il perno di tutta l’azione pastorale” (S. Giovanni Paolo II)

“ la parrocchia è un faro che irradia la luce della fede..” (Benedetto XVI)

“ è necessario generare nuovi segni.. chiamati a trovare altre modalità di vicinanza e di prossimità rispetto alle abituali attività..” (n.14).

“ la comunità cristiana non deve avere paura di avviare e accompagnare processi all’interno di un territorio in cui abitano culture diverse, nella fiduciosa certezza che per i discepoli di Cristo ‘ nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nei loro cuori” (GS.n1) (Istruzione n.15)

-CRITERIO GUIDA: LA “MISSIONE”.

TERRITORIO ESISTENZIALE (n.16)

Considerando le “molteplici tipologie di comunità” il territorio parrocchiale non è più uno “spazio geografico” ma “IL CONTESTO DOVE OGNUNO ESPRIME LA PROPRIA VITA FATTA DI RELAZIONI; DI SERVIZIO RECIPROCO E DI TRADIZIONI” ANTICHE”(n.16)

E’ superata una pastorale che mantiene come capo di azione i limiti di un territorio...è una pastorale di nostalgia del passato priva dell’audacia sul futuro.

“In tale contesto, una visione dell’azione parrocchiale delimitata ai soli confini territoriali è incapace di intercettare con proposte diversificate i fedeli, e in particolare i giovani, imprigionerebbe la parrocchia in un immobilismo inaccettabile e in una preoccupante ripetitività pastorale” (Sinodo sui giovani, Documento finale n.129)

Necessitano “comunità di adozione” dove i fedeli fanno una “esperienza” più ampia.. un “contesto umano” una “rete di relazioni fraterne” una netta “attenzione alle povertà” (nn.18-19)

Occorre individuare prospettive che permettono di rinnovare le strutture parrocchiali tradizionali in chiave missionaria. (n.20).

Occorre che la Parrocchia educi alla lettura e alla meditazione della Parola di Dio – forme comunicative limpide

Occorre che l’Eucarestia divenga “momento sostanziale”

Occorre riscoprire la “dimensione” della Iniziazione cristiana come modalità educativa permanente (itinerari mistagogici)

Occorre che catechesi, liturgia e carità portino il cristiano alla statura di “adulto”, mediante l’incontro personale con il Risorto. (n.21-23)

Due pericoli:

Neo-gnosticismo : fede astratta disincarnata

Neo-pelagianesimo : fede senza Grazia

L’incontro con il Vangelo inizia sempre con l’incontro con “TESTIMONI” va costruita una “ARTE DELLA VICINANZA” “ santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario” (Evangelii Gaudium n.28) (istruzione n.26)

“ COMUNITA DI COMUNITA” (nn. 27-33)

Le “diverse componenti in cui la parrocchia si articola sono chiamate alla comunione e all’unità”
COMPLEMENTARITA’ PASTORALE.

Il “caso pastorale dei SANTUARI” (nn.30-32)

la parrocchia è sempre più il “primo luogo di un incontro umano e personale con i poveri” (n.33)
STILE DELLA COMPASSIONE,
con modalità :Dialogo/Relazione

II PARTE : DALLA CONVERSIONE DELLE PERSONE ALLA CONVERSIONE DELLE STRUTTURE

EVITARE:

- il rischio di cadere in una eccessiva e burocratica organizzazione.. n.34.
- Onde evitare traumi e ferite i processi di ristrutturazione.. siano portati a compimento con flessibilità e gradualità.. n.36
- la riforma “ è frutto dell’indispensabile discernimento “ (papa Francesco alla curia . 2016) n.36
- volendo condurre a termine ..troppo frettolosamente ..dimenticando le persone concrete che abitano il territorio... ogni progetto va situato nella vita reale di una comunità e innestato senza traumi, con una necessaria fase di consultazione previa e una di progressiva attuazione, e di verifica.. n.36
- non può essere imposta dall’alto escludendo il popolo di Dio. ..n.37
- evitare clericalizzazione.. rendendo ogni battezzato protagonista..n.38

IL CASO DI RAGGRUPPAMENTI DI PARROCCHIE (nn.46-51) E UNITA’ PASTORALI (54-61)

- Come procedere.

1. processo graduale e modalità diversificate n.42

- individuare strutture attraverso cui ravvivare tutte le componenti della comunità cristiana. n.44
- individuare parti territoriali distinte.. varie tipologie di raggruppamenti di parrocchie territorio concreto.. tenere conto della omogeneità delle popolazioni e delle sue consuetudini, nonché delle caratteristiche comuni del territorio, per facilitare la relazione n.45.

2. decreto specifico corredato da motivazioni pertinenti n. 47.

- decreto in forma scritta che deve indicare le ragioni.. n.49-50

A. IL VICARIATO.

In cui il vicario è tenuto a: promuovere, coordinare l’attività pastorale comune.. è tenuto all’obbligo di visitare le parrocchie secondo quanto determinato dal vescovo.. n.52-53

B. LE UNITA’ PASTORALI.

- raggruppamento stabile e istituzionale di varie parrocchie all’interno del vicariato forano.. n.54
- i raggruppamenti siano delimitati quanto più possibile in modo omogeneo, anche dal punto di vista sociologico, perché possa essere realizzata una pastorale .. in prospettiva missionaria . n.55
. consiglio pastorale unitario n. 59
. servizi pastorali comuni n.60
. consiglio per gli affari economici in ciascuna parrocchia.,n.59